

Il mosaico

Carlo Fusi

La mina alleanze e Casini avverte: si rischia una legislatura breve

Finché lo sosteneva solo Beppe Grillo, magari a molti poteva apparire come una delle tante boutade preelettorali. Adesso però è un politico esperto e prudente come **Pier Ferdinando Casini** ad avvertire che «non si può escludere» che la prossima sia una legislatura breve. Il perché è chiaro: sono sempre le alleanze nel prossimo Parlamento il tema clou. I sondaggi assegnano all'area centrale guidata da Monti percentuali non in grado di consentire una vittoria: ottenere il 15 per cento «sarebbe un risultato importante», è infatti la significativa valutazione di Casini. La partita politica è chiara: se il centro è forte e in grado di dialogare da pari a pari con il centrosinistra è un conto. Se invece la forza elettorale è minore, il pericolo diventa quello di andare a rimorchio di Bersani: eventualità che né Monti né Casini giudicano percorribile. «Non ce l'ha ordinato il medico di stare in maggioranza», afferma l'ex presidente della Camera. Insomma il messaggio è esplicito: se il capo del Pd, coalizzato con Vendola, avrà i numeri per governare da solo, bene. In caso contrario nessuno scenario è precluso. Messa così, si capisce ancor più la decisa irritazione verso quegli esponenti centristi che in Lombardia si fanno tentare dal voto disgiunto, preferendo cioè Ambrosoli ad Albertini. «E' un terreno insidiosissimo, se lo si accetta per Ambrosoli non si vede perché allora non anche per Bersani». Ovvio che se la tendenza prendesse piede, l'intero progetto centrista verrebbe vanificato. Anche per Berlusconi il tema alleanze ha un risvolto decisivo. Tuttavia il

leader del centrodestra la gioca in maniera diversa: avverte che se i numeri saranno ballerini, sarà un gruppo di grillini, cambiando casacca, ad assicurare la maggioranza al Senato. Tentativo esplicito di frenare l'emorragia di voti che dal Pdl viaggia verso 5Stelle. Forse però tardivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

